

Due secoli "a pedali" Auguroni, bicicletta

Bormio

Tantissime persone all'incontro nella Sc'tua Granda con Alfredo Azzini, il fondatore del museo di Soresina

Duecento anni e non sentirli... A due secoli dall'invenzione della prima draisina, Bormio - capitale da qualche anno del turismo cicloamatioriale - ha festeggiato lunedì sera la bicicletta con una conferenza di **Alfredo Azzini**, fondatore del museo di Soresina dedicato alla due ruote, l'unico in Italia pensato per raccontare la storia di questo amatissimo mezzo di trasporto. Il tema ha richiamato molta attenzione: la Sc'tua Granda era piena zeppa.

Tra i presenti anche i grandi pedalatori del paese, a partire dal presidente del settore ciclismo dell'Usb **Mario Zangrando**. Azzini ha ripercorso le tappe del periodo storico della bici, evidenziando le invenzioni più importanti che nel corso dell'ottocento hanno trasformato la draisina brevettata nel 1817 dal barone tedesco Von Drais, di fatto un cavallo di legno dotato di sterzo che si spostava a spinta, in una bicicletta simile a quella che usiamo ancora oggi. Le tappe evolutive fondamentali sono

state l'introduzione delle pedivelle, la cui invenzione è al centro di un irrisolto giallo storico, delle catene (il cui prototipo fu pensato dall'orologiaio Guilmet), degli pneumatici, dei raggi di ferro. Oltre alla metamorfosi meccanica, Azzini ha ricordato come nel tempo sia cambiata anche la funzione sociale della bicicletta, che da passatempo per dandy come era alle origini divenne nel tempo prezioso mezzo di trasporto individuale impiegato per raggiungere il posto di lavoro, per compiere i primi avventurosi viaggi "turistici" o, ovviamente, per battere il tetto dei secondi nelle manifestazioni sportive.

Un'attenzione speciale è stata rivolta inoltre all'epopea di Edoardo Bianchi, il "martinit" milanese che ebbe la genialità di avviare la prima azienda made in Italy. Le sue eleganti biciclette, azzurre in onore dei Savoia, iniziarono ad essere esportate in tutto il mondo dopo il successo di G.F. Tommaselli al Gran Prix di Parigi del 1899. Da allora, grazie al Tour de France e al Giro d'Italia (inventati e patrocinati entrambi da due giornali), il ciclismo - grazie ai successi dei grandi campioni - è diventato uno degli sport più amati.

D.Val.